
Jurij Snoj

**Il “ritus patriarchinus” nel settore orientale
del patriarcato di Aquileia**

Nel 796 Pipino, figlio dell’Imperatore Carlo Magno, determinò che per la Pannonia fosse il fiume Drava il confine tra la diocesi di Salisburgo e il patriarcato di Aquileia, mentre nell’811 lo stesso Carlo Magno delimitò definitivamente le due provincie ecclesiastiche anche in Carantania, facendone scorrere il limes sempre sullo stesso fiume. Per quasi un millennio, sino al tempo delle riforme ecclesiastiche della metà del XVIII secolo, il territorio a sud della Drava, con l’eccezione di alcune parti della Pannonia e del territorio della diocesi di Lubiana, istituita nel 1461, fu parte integrante del patriarcato di Aquileia¹. Con tutto ciò si pone la questione: In che modo l’appartenenza al patriarcato di Aquileia, quale provincia ecclesiastica, influenzò la vita delle marche nell’estremo lembo sud occidentale del Sacro romano impero? Da che cosa si può evincere la loro appartenenza ad Aquileia?

Appare indubbio che l’appartenenza alla metropoli aquileiese si rifletteva nella parte orientale del patriarcato in modi differenti, ma in funzione del fatto che le metropoli medievali avevano, perlomeno in linea di principio, una liturgia unitaria, l’appartenenza si sarebbe dovuta riflettere specie in questa, cioè, l’appartenenza al patriarcato di Aquileia sarebbe dovuta risultare nella corrispondenza degli ordini liturgici delle chiese nel settore orientale al cosiddetto rito patriarchino. Il presente intervento tenta di rispondere alla domanda in quale ambito e in che senso la liturgia aquileiese esisteva anche nel settore orientale del patriarcato o, più precisamente, se esisteva il culto dei santi di Aquileia, se esistevano i formulari di messa e d’ufficio nelle chiese ad oriente di Aquileia, raffrontando in questo contesto il repertorio di sequenze del centro del patriarcato al repertorio di sequenze nel suo settore orientale. Infine l’intervento tratta degli uffici dei santi aquileiesi, presenti nei manoscritti appartenenti ad alcune chiese del settore orientale del patriarcato. Sono

infatti proprio gli uffici dei santi aquileiesi a rappresentare la prospettiva più interessante del legame tra il centro del patriarcato ed il suo settore orientale.

Onde collocare la disquisizione sulle questioni liturgiche in un quadro adeguato è necessario considerare il contesto esteriore, storico, dei legami tra Aquileia, quale sede del patriarcato, ed il territorio che si estendeva sino ai confini sul fiume Drava e sino ai limiti orientali dell'impero. In base alla descrizione di Paolo Diacono, nella sua *Storia dei Longobardi*, all'ondata di espansione di questi seguirono immediatamente gli Slavi. Poco dopo il 568, quando i Longobardi raggiunsero la loro nuova patria, gli Slavi iniziarono ad insediarsi nei territori montuosi ad est del Friuli². Nei secoli successivi, dopo il declino di alcune formazioni statali, il territorio nel quale vivevano, assieme ad altre popolazioni anche gli Slavi, venne incluso nello stato dei Franchi, ed al contempo venne avviata l'azione missionaria di cristianizzazione degli Slavi pagani viventi nello stato cristiano. La cristianizzazione fu avviata partendo da più centri cristiani, tra i quali i più importanti erano indubbiamente Aquileia e Salisburgo, che dividevano i territori abitati con gli Slavi anche prima della definizione della frontiera, avvenuta nell'811. L'azione missionaria di Salisburgo è documentata in maniera relativamente esauriente, soprattutto grazie allo scritto *Conversio Bagoariorum et Carantanorum* che, secondo il parere degli storici, sottolinea, anche se in maniera di parte, l'importanza della missione di Salisburgo nel IX secolo³. L'operato della missione aquileiese è molto meno noto e l'esistenza delle missioni si può dedurre soprattutto dai patrocini e dall'esistenza di chiese dedicate ai santi ed ai martiri aquileiesi.

A prescindere dal fatto che i particolari della missione aquileiese non sono noti, è indubbio che la rete delle parrocchie più antiche del settore orientale del patriarcato venne istituita nel X e nell'XI secolo. Tra queste, numerose furono quelle che ebbero il patrocinio di santi aquileiesi: così quella di Kranj, dedicata a S. Canziano, esattamente come quelle di St. Kanzian in Austria (presso Klagenfurt) e di Mirna Peč in Slovenia. Le chiese parrocchiali dedicate ai SS. Ermacora e Fortunato furono invece quelle di Hermagor in Austria e di Gornji Grad, in Stiria⁴. Siccome era arduo amministrare i vasti territori del settore orientale del patriarcato da un unico centro, il territorio venne suddiviso in una serie di arcidiaconati⁵, ma già nel XIII secolo il patriarca Bertoldo manifestò l'intenzione di istituire una diocesi subordinata, con sede nel convento benedettino di Gornji Grad, cosa che però non ebbe seguito⁶. I patriarchi di Aquileia influirono la vita delle provincie orientali anche istituendo conventi. Il patriarca Pellegrino istituì pertanto l'abbazia cistercense di

Sticna nel 1135, ed alcuni anni dopo, nel 1140, fu istituito il sopra citato convento benedettino di Gornji Grad. Verso la metà del XIII secolo, dopo il 1256, il patriarca Bertoldo consegnò alcune parrocchie, site all'estremo sud del patriarcato e dell'Impero, all'ordine tedesco dei cavalieri crociati⁷.

L'autorità ecclesiastica dei patriarchi di Aquileia diminuì parzialmente nel settore orientale del patriarcato solamente verso la metà del XV secolo, quando venne istituita la diocesi di Lubiana. Per attutire l'influsso della Serenissima nelle regioni degli Asburgo, ed in particolare nella Carniola, l'imperatore Federico III istituì una diocesi con sede a Lubiana e la estrapolò dal patriarcato di Aquileia. L'anno successivo l'istituzione della diocesi fu confermata anche dal papa⁸. Però l'istituzione della nuova diocesi, che all'inizio si estendeva solamente su alcune parrocchie, non comprendeva modifiche nella liturgia, in quanto la neocostituita diocesi mantenne l'ordine liturgico aquileiese, che è espressamente prescritto nel suo atto costitutivo del 1461⁹. In relazione a ciò vale accennare, come dato interessante, al fatto che il rito liturgico aquileiese rimase in vigore nella diocesi di Lubiana anche per alcuni decenni successivi al Concilio di Trento, ossia per alcuni decenni dopo l'abolizione del rito aquileiese nello stesso patriarcato di Aquileia. La nuova liturgia tridentina è stata introdotta nella diocesi di Lubiana solamente dopo la morte del vescovo Tomaž Hren, cioè dopo il 1630¹⁰.

Volendo essere esatti dal punto di vista metodologico nella ricerca della liturgia aquileiese, è opportuno specificare quello che s'intende considerare come liturgia aquileiese e canto liturgico aquileiese attinente. La questione non è di semplice discernimento, e peraltro non può essere certamente lineare. Anche la liturgia e la musica liturgica aquileiesi si collocano, perlomeno dal patriarca Paolino in poi, nell'ambito della liturgia e della musica liturgica romana, ossia di quella dell'Europa occidentale, la cui base è costituita dal canto gregoriano, il che significa che essa dispone della stessa base fondamentale da cui sono costituite la liturgia e la musica liturgica dell'Europa occidentale in genere. Oltre a ciò la liturgia aquileiese subì alcuni mutamenti nel corso dei secoli, assimilando influssi provenienti da altrove, come i canti sorti al di fuori dei confini del patriarcato, assorbendoli. Alla questione su che cosa sia aquileiese è arduo rispondere, anche perché i più antichi manoscritti liturgici aquileiesi conservati risalgono al XII secolo¹¹; da quel periodo in poi è possibile identificare l'esatta liturgia aquileiese, cioè la liturgia praticata nella parte centrale del patriarcato, e solamente da allora è possibile raffrontare qualsiasi altro rito liturgico a quello di Aquileia.

Come è stato già citato, il rito aquileiese, ossia quello esistente nel centro del patriarcato, avrebbe dovuto essere in vigore anche nel suo settore orientale. Ma le fonti conservate non permettono di disegnare un quadro molto chiaro in relazione a quale rito liturgico fosse praticato realmente nel settore orientale, e dalle fonti citate non si evince chiaramente che questo fosse quello aquileiese. I motivi di questa poca chiarezza sono molteplici: uno di essi è rilevato dal fatto che i manoscritti del settore orientale del patriarcato si sono conservati in frammenti più o meno estesi, in base ai quali non è possibile ricostruire completamente l'anno liturgico, ed in più parti i frammenti conservati sono contraddittori in relazione al rito liturgico. Inoltre l'origine di alcuni frammenti, conservati negli archivi sloveni, è ignota, ed è possibile che essi non siano riconducibili al territorio del patriarcato e che non appartengano ai manoscritti che venivano usati in questo stesso territorio.

La problematica può essere illustrata con alcuni esempi prescelti. In uno dei frammenti minori di *graduale*¹², che comprende un unico foglio, sono conservati l'inizio del formulario per la feria quarta dopo la Pasqua, l'introito e il primo *Alleluia, Christus resurgens*. Questo è lo stesso del messale stampato di Aquileia, del 1494¹³. Benché il messale di Aquileia abbia un altro versetto nell'introito, non lo stesso del frammento, quest'ultimo molto probabilmente apparteneva ad un *graduale* con il rito liturgico aquileiese, in quanto i versetti alleluiaci della settimana di pasqua nella liturgia medievale erano talmente differenti tra loro che la conformità del frammento al messale aquileiese probabilmente non è casuale.

Proprio della feria quarta dopo la Pasqua

	<i>Archivio storico di Lubiana, fragm chor. 18</i>	<i>Missale Aquileiense 1496</i>
int.	Venite benedicti patris	Venite benedicti patris
ps.	Confitemini domino	Cantate domino
gr.	Haec dies	Haec dies
v.	Dextera domini	Dextera domini
al.	Christus resurgens	Christus resurgens
seq.	Victimae paschali	Victimae paschali

Uno dei frammenti di *graduale* caratteristici dei manoscritti liturgici del settore orientale del patriarcato di Aquileia è conservato presso l'Archivio arcivescovile di Lubiana¹⁴. Questo frammento contiene nella sua parte conservata più nomi di santi di quelli presenti nel *Missale Aquileiense* stampato e nella contemporanea

stampa del breviario di Salisburgo¹⁵ assieme, in quanto contiene pure alcuni onomastici che non sono compresi in nessuno dei due libri liturgici citati. Il santorale di questo manoscritto potrebbe essere definito tedesco, in quanto contiene alcuni nomi di santi espressamente germanici, come Gangolf, Erasmo, Bonifacio e Albano. Però tra i santi c'è pure l'onomastico di Canzio, che non è noto al calendario di Salisburgo, ed è proprio questo fatto a testimoniare in favore dell'ipotesi che il frammento in questione sia appartenuto ad un manoscritto usato in una delle chiese del settore orientale del patriarcato.

Santorale del frammento conservato presso l'Archivio arcivescovile di Lubiana

<i>Archivio arcivescovile</i>	<i>Missale Aquileiense 1494</i>	<i>Brev. Salzeburgense 1497</i>
IN INVENTIONE CRUCIS	+	+
FLORIANI	+	+
IOANNIS ANTE PORTAM	+	+
GORDIANI ET EPIMACHI	+	+
PANCRATHI, NEREI, ACHILLEI	+	+
GANGOLFI		+
BONIFATII		
SOPHIAE		
POTENTIANAE	+	+
URBANI I	+	+
CANTII, CANTIANI ET CANTIANILLAE	+	
PETRONILLAE		+
MARCELLINI ET PETRI	+	+
ERASMI	+	+
BONIFATII ET SOCIORUM		+
PRIMI ET FELICIANI	+	+
BARNABAE	+	+
BASILIDIS, CYRINI ...		+
VITI, MODESTI ...	+	+
MARCI ET MARCELLIANI	+	+
GERVASII ET PROTHASII	+	+
ALBANI		+
ACHATII ET SOC.	+	+
IN VIGILIA IOANNIS BAPTISTAE	+	+
IOANNIS BAPTISTAE	+	+

Negli archivi sloveni si conservano oggi numerosi manoscritti frammentari, e ciascuno di essi può essere raffrontato ai manoscritti del centro del patriarcato, ossia alle stampe liturgiche aquileiesi. Alcuni dei frammenti conservati sono affini al rito liturgico di Aquileia, mentre altri se ne allontanano, ed altri ancora, dal punto di vista di alcuni giorni liturgici, sono conformi al rito liturgico dei manoscritti aquileiesi, ma sono dissimili in altre giornate. Oltre a ciò alcuni frammenti sono talmente piccoli o inespressivi che è impossibile determinarne la loro appartenenza liturgica. In ogni caso è possibile affermare che il rito liturgico aquileiese, ordinato nel modo in cui sono redatti i manoscritti del centro del patriarcato, non appare in forma assolutamente riconoscibile e indubbia nei documenti frammentari conservati e provenienti dal suo settore orientale.

Ad una conclusione simile è possibile pervenire anche vagliando i codici liturgici della cattedrale di Capodistria, poiché questi, nonostante Capodistria, quale diocesi suffraganea, fosse stata sempre subordinata ad Aquileia, non sono conformi al rito liturgico aquileiese. Come è noto, la diocesi di Capodistria, che esisteva già in epoca bizantina, venne istituita di nuovo nel XII secolo¹⁶, ma i suoi manoscritti liturgici, il graduale in due parti e l'antifonario in tre parti, risalgono appena al XIV e al XV secolo¹⁷. Se si considera una delle classi più caratteristiche per i contenuti di ogni graduale, quella dei versetti alleluiatici dopo Pentecoste, e si raffronta il graduale di Capodistria a uno dei graduali aquileiesi, e precisamente al Codice goriziano H¹⁸, si denotano marcate differenze. Non soltanto lo stesso gruppo di versetti ha una disposizione diversa in ciascuno dei graduali, ma il graduale di Capodistria comprende pure i versetti alleluiatici che non trovano riscontro in quello di Aquileia, e viceversa¹⁹. Da ciò si può evincere che la liturgia della cattedrale capodistriana non seguiva il rito liturgico aquileiese ed al contempo è possibile ipotizzare che i libri liturgici di Capodistria, scritti in notazione quadrata, siano stati commissionati ed eseguiti in maniera indipendente, senza considerare i codici liturgici di Aquileia.

Anche se i formulari di messa e d'ufficio nella liturgia medievale pretridentina non erano stabili, la liturgia medievale era ancor più variegata a livello di sequenze, per cui si pone la questione del repertorio di sequenze, ossia dei repertori di sequenze che esistevano nel territorio del patriarcato. Le sequenze note alla sola Aquileia sono conservate in particolare nel Codice goriziano I²⁰, risaliente al XIV secolo, che comprende da 70 a 80 sequenze²¹. In presenza di un tale numero è logico che il repertorio di sequenze aquileiesi, che sono presenti anche in altri manoscritti, sia composto da più classi differenti. Si tratta delle sequenze sangallesi, di

quelle della Franconia occidentale, di quelle della Germania meridionale, di quelle del tardo Medioevo, delle relativamente numerose sequenze domeniche e di sequenze note solamente grazie alle fonti di Aquileia, ossia di sequenze aquileiesi nel senso stretto del termine, che sono all'incirca venti²². In questo ambito si pone la questione della presenza delle ultime sequenze citate anche nel settore orientale del patriarcato, ossia sino a quale misura il repertorio di sequenze del settore orientale del patriarcato sia conforme a quello dei manoscritti aquileiesi.

Nelle fonti degli archivi sloveni si trovano, in base ai dati ad oggi disponibili, 87 sequenze diverse²³, e i manoscritti, nei quali sono conservate, sono estremamente vari. La fonte principale è costituita dal messale di Kranj, manoscritto di prima del 1412²⁴, che contiene complessivamente 59 sequenze. Le altre fonti sono costituite da frammenti maggiori o minori di manoscritti andati distrutti, di gradualii, di messali e di sequenziari, per i quali è possibile supporre che appartenessero alle chiese del settore orientale del patriarcato, ma che forse erano stati usati altrove, e si trovano solamente per caso negli archivi odierni. Accanto a ciò è necessario sottolineare che lo studio dei frammenti dei manoscritti liturgici e di musica liturgica, conservati nelle biblioteche europee, è solamente agli albori, per cui sovente è impossibile determinare con esattezza l'origine anche di quei frammenti che sono conservati nelle istituzioni slovene. A prescindere da ciò è possibile supporre che il repertorio conservato, o comunque una sua parte preponderante, è effettivamente esistito nel settore orientale del patriarcato.

Se si raffronta l'esistente patrimonio del settore orientale del patriarcato con quello aquileiese da un lato e con il repertorio di alcuni altri centri della Germania meridionale, ossia dell'Austria, se ne ritrae un'immagine interessante: il repertorio del settore orientale comprende addirittura 23 sequenze non note alle fonti aquileiesi. Al contrario i codici degli Agostiniani austriaci sono difettosi di solamente 11 sequenze presenti nel repertorio del settore orientale del patriarcato²⁵. Tra le sequenze del settore orientale del patriarcato che non erano note agli Agostiniani austriaci ce ne sono alcune rare²⁶, ed una, la sequenza *In suprema hierarchia*, è nota solamente grazie alle fonti di Aquileia²⁷. Ne consegue che il repertorio delle sequenze del settore orientale del patriarcato è in realtà molto più affine a quello degli Agostiniani austriaci che a quello del centro del patriarcato. Chiaramente l'appartenenza allo spazio culturale della Germania meridionale e dell'Austria, dal punto di vista dell'acquisizione e dell'uso delle sequenze, era più marcata rispetto ai legami con la sede della provincia ecclesiastica.

L'appartenenza del settore orientale del patriarcato alla provincia ecclesiastica di Aquileia appare però più evidente ed interessante considerando gli uffici dei martiri aquileiesi. La fonte principale per studiare e confrontare detti uffici è l'antifonario in due parti della chiesa di Kranj, che comprende circa cinquecento fogli di pergamena di grande formato²⁸. Come si evince esplicitamente la sua prima parte fu scritta nel 1491, mentre si presume che la seconda parte, scritta sempre dalla stessa mano, sia stata copiata immediatamente dopo. Il testo, e forse anche la musica, furono redatti da un certo Ioannes von Werd de Augusta, cioè da un certo Ioannes di Werd presso Augsburg, ove è probabile che il riferimento sia all'odierna Donauwörth, che un tempo era detta semplicemente Werd. Esistono testimonianze di Ioannes von Werd come autore e come copista del messale secondo il rito salisburghese del 1490, conservato presso la Österreichische Nationalbibliothek²⁹. È evidente che egli operò nel meridione dell'impero, ed alcuni fatti, citati nel prosieguo, indicano che l'autore forse visitò anche Aquileia. Oltre che nel manoscritto citato gli uffici aquileiesi si trovano in alcuni altri frammenti di manoscritti conservati, e senza musica anche in alcuni breviari.

L'antifonario di Kranj comprende quattro feste di santi aquileiesi e relativi uffici: l'ufficio poetico per la festa di Ellaro, Taziano e dei loro compagni Felice, Largo e Dioniso, ricorrente il 16 marzo, l'ufficio poetico dei Canzi (Canzio, Canziano, Canzianilla e Proto), con ricorrenza il 31 maggio, l'ufficio per la festa di Ermacora e Fortunato, che si celebra il 12 luglio, e l'ufficio per la festa delle quattro vergini (Eufemia, Dorotea, Tecla e Erasma), ricorrente il 19 settembre. Tre di questi uffici sono noti anche in base ad altre fonti aquileiesi, il che significa che erano noti anche altrove, mentre uno di essi, l'ufficio dei Canzi, è noto solamente in base all'antifonario di Kranj.

Onde valutare la notorietà del culto dei martiri aquileiesi possiamo prendere ad esempio l'ufficio dedicato ad Ellaro a Taziano; in base a quanto noto ad oggi quest'ufficio, la cui versione monastica è stata già pubblicata³⁰, è presente in otto diversi manoscritti³⁰, ai quali si potrebbero aggiungere anche gli scritti senza musica, cioè quelli dei breviari. Le fonti conosciute possono essere divise in tre gruppi: il primo comprende quattro copie in tre antifonari goriziani, di cui due sono proprio di Aquileia (Gorizia A e Gorizia B), mentre uno è di uno dei conventi benedettini aquileiesi, ossia di Rosazzo o di Moggio (Gorizia L)³². Il secondo gruppo comprende tre copie provenienti da Cividale³³, mentre nel terzo gruppo si possono inserire le tre copie provenienti dal settore orientale del patriarcato³⁴.

Per determinare l'età dell'ufficio poetico di Ellaro e Taziano è sostanziale il fatto che nei manoscritti più antichi, cioè Gorizia A e B, questo è presente come aggiunta; nel manoscritto Gorizia B è presente come aggiunta per ben due volte, nel fascicolo all'inizio ed in quello alla fine del manoscritto. Nei corpi dei manoscritti invece quest'ufficio si ritrova appena dal XIV secolo in poi, il che significa che nel XIII secolo non esisteva, e che fu istituito probabilmente nel secolo successivo, quando fu aggiunto ai manoscritti già esistenti.

Appare chiaro che l'ufficio di Ellaro e Taziano fu trascritto nelle fonti del settore orientale del patriarcato da uno dei codici aquileiesi più antichi; non essendo nota l'esistenza dell'ufficio anche altrove nell'ambito della Germania meridionale, la sua presenza nel codice di Kranj non può essere spiegata altrimenti che con il trasferimento dell'ufficio da uno dei codici di Aquileia. Da ciò è possibile dedurre che Ioannes von Werd, l'autore del manoscritto di Kranj, si trovava durante la redazione di quest'ultimo, ossia nel 1491, in uno dei centri aquileiesi, quindi ad Aquileia stessa o a Cividale. Ma Ioannes von Werd, o colui che effettuò la notazione, correlando il manoscritto con la scrittura musicale, non usò la notazione quadrata, in cui sono redatti tutti i manoscritti della parte centrale del patriarcato, ma quella gotica, per cui significa che all'atto della trascrizione tradusse i segni della notazione quadrata nei segni di quella gotica. Ma la traduzione non si limitò esclusivamente ad un cambiamento adeguato dei segni, in quanto all'atto della trascrizione Ioannes, o il suo scrivano, modificò anche altre cose: dispose diversamente il testo in rapporto alla musica e modificò le melodie, aggiungendo o togliendo ad esse dei toni. In alcuni casi egli si allontanò talmente dall'originale che la sua trascrizione appare quasi come una parafrasi. Ecco alcuni esempi:

In I. vesp̄eris 4

Gorizia L

Ljubljana 17

The image shows two staves of musical notation in a Gothic script. The top staff is a treble clef with a flat sign (B-flat). The bottom staff is a bass clef with a flat sign (B-flat). The text is written below the notes, with hyphens indicating syllables. The text is: Ad - - est mer - ces co - pi - o - sa vi - tam be - ans ho - mi - nem.

La versione lubianese dell'antifona *Adest merces* è una variante di quella aquileiese e si differenzia da essa in particolare per la diversa disposizione delle sillabe. Al contrario, il caso del responsorio *Plantis terra claruit* potrebbe essere definito una vera e propria parafrasi.

In II. nocturno re. 2

Gorizia L

Ljubljana 17

Plan - tis ter - ra cla - ru - it se - mi - nan - tis tem - po - re quo the - os in - se - ru - it

Plan - tis ter - ra cla - ru - it se - mi - nan - tis tem - po - re quo the - os in - se - ru - it

Le varianti contenute nel codice di Kranj sono comunque presenti nei molti manoscritti corali del Medioevo e devono essere spiegate come conseguenza della diversa ricezione delle melodie esistenti. Nel caso dell'ufficio dedicato a Ellaro e Taziano possono essere anche spiegate nell'ambito del processo di trasferimento della musica creata nel centro del patriarcato ai suoi settori periferici.

Comunque la musica per le feste dei martiri aquileiesi non si componeva solamente ad Aquileia, ma anche nelle altre parti del patriarcato. Ciò è testimoniato dall'ufficio poetico per la festa dei Canzi, annotato nello stesso antifonario in due parti di Kranj. Come detto sopra, la chiesa parrocchiale di Kranj è dedicata a S. Canziano, ossia al gruppo di martiri aquileiesi composto dai membri di una famiglia: da due fratelli, Canzio e Canziano, dalla loro sorella Canzianilla e dal loro maestro Proto. La parrocchia di Kranj è annoverata tra le più antiche nel territorio della Carniola; fu fondata nel X secolo nell'ambito dell'istituzione della prima rete di parrocchie sul territorio in cui vivevano gli Slavi cristianizzati. Il fatto che la chiesa di Kranj fosse stata dedicata a Canzio o a Canziano ed ai suoi compagni indica la possibilità che Kranj, che già nel X secolo era la sede della regione della Carniola, fosse anche avamposto missionario forse già nel X secolo³⁵. Dal periodo medievale di Kranj si è conservata una biblioteca relativamente ricca di manoscritti, tra i quali, dal punto di vista musicale il più interessante è il citato antifonario del 1491, che comprende, tra l'altro, anche l'ufficio poetico per la festa dei Canzi.

In base ai dati noti ad oggi esistono per la festa dei Canzi due uffici poetici, dei quali uno si trova in un manoscritto parigino del XVI secolo³⁶, mentre l'altro nell'antifonario di Kranj. È necessario sottolineare che i manoscritti del centro del patriarcato comprendono per la festa dei Canzi solamente due antifone, per il *Magnificat* dei primi e dei secondi Vespri, mentre non contengono né l'ufficio poetico del manoscritto parigino e neppure quello dell'antifonario di Kranj³⁷. Ciò significa che l'ufficio dell'antifonario di Kranj non è originario di Aquileia o di Cividale. Come è stato già asserito Ioannes von Werd, autore dell'antifonario di Kranj, si trovava nel 1491 nel centro del patriarcato, in quanto redasse la versione dell'ufficio per la festa di Ellaro e Taziano per il nuovo antifonario in base ai manoscritti di Cividale o di Aquileia. Se egli avesse riscontrato nei manoscritti aquileiesi anche l'ufficio per la festa dei Canzi, lo avrebbe probabilmente trascritto, ma siccome nei manoscritti aquileiesi detto ufficio non esisteva, egli o qualcuno dei suoi collaboratori dovette redigere uno nuovo. Possiamo quindi dedurre che l'ufficio poetico dedicato ai Canzi, contenuto nell'antifonario di Kranj, fu redatto nel 1491, e precisamente assieme al manoscritto per la chiesa parrocchiale di Kranj, dedicata a S. Canziano e ai suoi compagni.

L'ufficio dei Canzi, presente nell'antifonario di Kranj, è noto solamente in base a quest'ultima fonte. Se l'ufficio per Ellaro e Taziano rappresenta la rielaborazione di quello creato al centro del patriarcato, l'ufficio per i Canzi rappresenta invece un contributo autonomo alla liturgia ed alla musica di Aquileia, sorto nei territori orientali del patriarcato.

Dalla discussione sull'esistenza della liturgia e della musica liturgica aquileiesi nel settore orientale del patriarcato si possono trarre le seguenti conclusioni: ad oriente la liturgia aquileiese esisteva soprattutto nei culti dei santi aquileiesi, nella celebrazione dei martiri di Aquileia e nella loro liturgia, che nel caso dell'ufficio poetico dei Canzi è pure originale. Come corrispondenza dei formulari di messa e d'ufficio, la liturgia aquileiese era presente in maniera molto inferiore. E proprio il fatto per cui la liturgia nel settore orientale del patriarcato non era sempre conforme ai formulari aquileiesi relativizza la convinzione che le chiese, nell'ambito del territorio di una provincia ecclesiastica, avessero nel Medioevo una liturgia unitaria.

NOTE

- 1 Štih, P., Simoniti, V., *Slovenska zgodovina do razsvetljenstva*, Celovec 1996, pag. 117.
- 2 Paulus Diaconus, *Zgodovina Langobardov / Historia Langobardorum*, Maribor 1988, IV, 7 ed in altre parti.
- 3 *Conversio Bagoariorum et Carantanorum*, Acta ecclesiastica Sloveniae, 7, Ljubljana 1985, pagg. 28–42.
- 4 Höfler, J., *O prvih cerkvah in pražupnijah na Slovenskem*, Ljubljana 1986, pag. 46.
- 5 Dolinar, F. M., “Cerkvena organizacija v srednjem veku na Slovenskem”, *Samostani v srednjeveških listinah na Slovenskem*, Ljubljana 1993, pagg. 12–14.
- 6 Štih, P., Simoniti, V., op. cit., pag. 121.
- 7 *Samostani v srednjeveških listinah na Slovenskem*, Ljubljana 1993, pagg. 99, 109, 151.
- 8 Dolinar, F. M., op. cit., pag. 16.
- 9 Pubblicazione del documento: *Zgodovinski zbornik*, 1, Ljubljana 1888, pag. 8.
- 10 Ušeničnik, F., “Obrednik oglejske cerkve v ljubljanski škofiji”, *Bogoslovni vestnik*, 4, Ljubljana 1924.
- 11 Camilot-Oswald, Raffaella, *Die liturgischen Musikhandschriften aus dem mittelalterlichen Patriarchat Aquileia*, Monumenta monodica mediae aevi, Subsidia, II, Bärenreiter 1997, pagg. XXX–XXXI (indice dei manoscritti).
- 12 Archivio storico di Lubiana, MAC II (2), fragm. chor. 18.
- 13 *Missale Aquileiense*, Augsburg 1494.
- 14 Archivio arcivescovile di Lubiana, Fascicoli di pergamena con manoscritti.
- 15 *Breviarium Salzeburgense*, Augsburg 1497.
- 16 Žitko, S., “Koper. Zgodovina”, *Enciklopedija Slovenije*, 5, Ljubljana 1991, pag. 257.
- 17 Sono conservati nell’archivio della cattedrale di Capodistria.
- 18 Gorizia, Biblioteca Seminario Teologico Centrale, H. A questo manoscritto, con l’eccezione della differenza di parole *Exsultabo deo* rispetto a *Exsultate deo*, sono conformi anche i messali aquileiesi stampati, come ad es. l’edizione di Augsburg, del 1494, o quella di Venezia, del 1517.
- 19 Snoj, J., “Italian Influences in the Medieval Plainchant Manuscripts from Slovenia”, *Srednjovjekovne glazbene kulture Jadrana / Medieval Music Cultures of the Adriatic Region*, ur. S. Tuksar, Zagreb 2000, pag. 279–280.
- 20 Gorizia, Biblioteca Seminario Teologico Centrale, I.
- 21 Camilot-Oswald, Raffaella, op. cit., pagg. 87–88.
- 22 Camilot-Oswald, Raffaella, op. cit., pag. LXXIX–LXXXIII.

- 23 L'elenco delle sequenze con l'indicazione delle fonti sarà reperibile nell'opera Snoj, J., "The Repertoire of Sequences in the Eastern Part of the Patriarchate of Aquileia", pronta alla pubblicazione nella raccolta del simposio intercongressuale *The Past in the Present*, tenutosi a Budapest nel 2000.
- 24 Archivio arcivescovile di Lubiana, Ms 19. In merito a ciò vedi Kos, M., *Srednjeveški rokopisi v Sloveniji / Codices aetatis mediae manu scripti qui in Slovenia reperiuntur*, Ljubljana 1931, no. 98.
- 25 Prassl, K.-F., *Psallat ecclesia mater*, Graz 1987, Band II, Tabellen.
- 26 Queste sono: *Clarus dies et decorus (Sigismundi)*, *Excelsi pastoris vincula (In vinculis Petri)*, *Inclite psallamus (Henrici imperatoris)*, *Iubilemus deo trino (Kunigundae)*, *Laetabundus devote te (Catherinae)*, *Laetabundus sit iocundus (Thomae apostoli)*, *Laudes Christo redempti (Dom. I. post Pascha)*, *Magne deus adonay (Translatio Nicolai)*, *Sonent hymni deo digni (Aegidii)*, *Veneremur hodie hastam (De lancea et corona)*.
- 27 *Analecta hymnica medii aevi*, 37, no. 82.
- 28 Archivio arcivescovile di Lubiana, Ms 17, Ms 18. Indice del manoscritto, redatto da J. Snoj, K. Brišar e M. Fir, è accessibile sulla pagina web Cantus (<http://publish.uwo.ca/~cantus/>).
- 29 Österreichische Nationalbibliothek, Cod. 1778. V. Unterkircher, Franz, *Die datierten Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek von 1451 bis 1500*, Katalog der datierten Handschriften in lateinischer Schrift in Österreich, III, Vienna 1974, pag. 29.
- 30 Baroffio, G., Eun Ju Kim, *Historiae sanctorum*, Lamezia Terme 1999, pagg. 69–83.
- 31 Un doveroso ringraziamento va a Raffaella Camilot-Oswald, la quale mi ha permesso di vagliare i suoi indici non pubblicati dei codici liturgici di Aquileia e di Cividale. In base alla sua opera non è stato difficile farsi un'idea della divulgazione dell'ufficio citato nei codici della parte centrale del patriarcato.
- 32 Gorizia, Biblioteca Seminario Teologico Centrale, A, B, L.
- 33 Cividale, Museo archeologico, 34, 44, 49.
- 34 Archivio arcivescovile di Lubiana, Ms 17; Archivio storico di Lubiana, MAC II (3), fragm. chor. 22; Lubiana, Biblioteca nazionale ed universitaria, Ms 71.
- 35 Höfler, J., *O prvih cerkvah in pražupnijah na Slovenskem*, Ljubljana 1986, pag. 25.
- 36 Paris, Bibl. nat., 17 331. Quest'ufficio è pubblicato in *Analecta hymnica*, 13, pag. 88–90.
- 37 Camilot-Oswald, Raffaella, op. cit., pag. CXVI e le pagine attinenti dell'elenco dei manoscritti qui indicati.